



Tutto l'Estense fa riferimento al patronato del Redentore

Il patronato Santissimo Redentore è di proprietà del Duomo di Este. È punto di riferimento per la comunità, per Santa Maria delle Grazie e – sul fronte delle attività sportive e associative – per tutto l'Estense. Accoglie molte realtà e sono in atto convenzioni, per esempio con il Tribunale dei minorenni e il carcere, per accogliere persone nei percorsi di reinserimento sociale.



Patronati, quale futuro?

Ci sono realtà che “servono” un territorio che va oltre quello della parrocchia. Come il Redentore di Este che da settembre non avrà più un direttore presbitero

Eliana Camporese

Il patronato del Santissimo Redentore di Este rappresenta un *unicum* nella Diocesi di Padova per l'ampiezza della struttura, la varietà di attività che vi si svolgono, il numero elevato di accessi giornalieri, l'ampiezza del territorio di cui è riferimento. Le sue radici sono lontane e risalgono a 120 anni fa (venne inaugurato nel 1900) quando fu pensato e fondato da don Angelo Pelà sul modello salesiano, riconducibile a don Bosco.

In questo lungo periodo di attività, il patronato ha mantenuto la sua funzione di luogo di aggregazione e ritrovo di ragazzi e giovani, diventando sempre più riferimento per tutta l'area estense e convogliando in sé moltissimi servizi, attività, progetti, discipline sportive.

In queste settimane il patronato del Redentore vive un passaggio innovativo nella gestione, frutto di un processo cominciato nei mesi scorsi e accompagnato dalla Diocesi. Don Eros Bonetto, vicario parrocchiale del Duomo di Este Santa Tecla, ne è stato direttore negli ultimi tre anni e mezzo e sta ora per lasciare il suo ruolo poiché diventa parroco a Thiene. Il suo successore non sarà un sacerdote, ma un gruppo di laici che si porrà alla guida di questa grande realtà parrocchiale e cittadina: una nuova fase dunque, inedita, che richiede la collaborazione di tutti coloro che hanno a cuore il futuro di questo luogo e che pone anche qualche timore, come sottolineato in una lettera scritta alla *Difesa*

da un volontario del patronato e pubblicata sul numero di domenica 14 luglio.

«È necessario adeguarsi ai tempi – sottolinea don Franco Rimano, parroco del Duomo di Santa Tecla a Este – sappiamo tutti che il numero dei sacerdoti oggi non permette più di mantenerne uno a tempo pieno dedicato al patronato. La riflessione di coinvolgere i laici è viva in tutta la Chiesa, non solo nella nostra Diocesi. Sicuramente si tratta di un passaggio importante, per questo è stato affrontato anche un percorso insieme alla Pastorale dei giovani. È necessario pensare a modi nuovi di gestire una struttura come questa, l'approccio scelto è di natura sinodale. Il patronato del Redentore è una realtà originale che ha saputo mantenere in tanti anni i numeri che aveva fin dall'inizio della sua attività».

E i numeri li conosce bene don Eros Bonetto: «Ogni giorno entrano nel perimetro del patronato, in media, 400 persone, che d'estate diventano 800; il grest di quest'anno vede l'accesso ogni settimana di 500 bambini e 250 animatori, e una ventina sono i campiscuola che si svolgono nel corso dell'estate. La polisportiva raggruppa quasi 500 atleti con sette sezioni, gli scout Este 1 hanno 280 iscritti e l'Azione cattolica conta cento tesserati ma in patronato ne gravitano molti di più».

Con il saluto di don Bonetto, il prossimo settembre, dovrebbe quindi diventare operativa la nuova organizza-

Numerosi volontari e due dipendenti

Attualmente nel patronato del Redentore sono presenti due dipendenti per l'attività di segreteria e di custodia dell'area; il resto delle attività sono supportate da volontari. La struttura è aperta dalle 8 alle 23, sette giorni su sette. Sul sito redentoreeste.it una bella vetrina della realtà.

zione che prevede l'introduzione di un direttore laico affiancato da un gruppo di collaboratori che si occuperà, rispettivamente, di quattro sezioni: economica, lavori, bar, progetti giovanili. «L'esperienza vissuta qui, in questi anni, è stata davvero formativa per me e per il mio ministero – conclude l'attuale direttore – Questo luogo è stato frequentato dai nonni e dai genitori dei ragazzi che oggi passano di qui, è un punto di riferimento storico per tutto il territorio e “missione” dove avvicinare anche chi è lontano dalla Chiesa. Sono grato per il percorso fatto che mi ha formato a tutto tondo, in particolare nella relazione con il mondo giovanile».

IL DIBATTITO

Il futuro dei grandi patronati punto di riferimento per territori che superano i confini della singola parrocchia è un tema sensibile in questo momento storico. Nelle prossime settimane *La Difesa* approfondirà questo argomento attraverso un viaggio sul territorio diocesano.



Nelle foto, vari momenti nel patronato Redentore di Este.

Sul “nodo gestione” si sono formate 4 parrocchie e un'up



Il tema del futuro dei patronati/centri parrocchiali e della loro gestione è da tempo all'attenzione delle singole comunità – alla luce anche dei cambiamenti sociali e di partecipazione alla vita della Chiesa – e della stessa Diocesi di Padova, tanto che nel 2021 è stato avviato un percorso di riflessione e formazione che ha coinvolto la Pastorale giovanile e alcune parrocchie.

Sono stati programmati tre incontri guidati da un team di professionisti del Centro studi Emmaus: Roberto Mauri e Fabrizio Carletti hanno aiutato alcune comunità parrocchiali a porsi delle questioni e a riflettere sul modello di centro parrocchiale nel tempo presente e nel futuro. **Le parrocchie coinvolte sono state Cittadella, Este, Piove di Sacco, Vigo-**

darzere e l'unità pastorale dell'Arcella.

Gli incontri si sono svolti a Limerana e ciascuno di essi si è focalizzato su aspetti specifici. Il primo ha ragionato sull'idea di patronato diffusa oggi: qual è il modello presente? È in crisi? Che cosa viene richiesto? E, com'è possibile fare un salto in avanti, ragionando quindi su un modello desiderato? Il secondo appuntamento ha focalizzato l'attenzione sulle figure dell'animatore di comunità e dell'educatore professionale, riflettendo sulle dinamiche di ingaggio e sulle modalità di impiego di questi soggetti così importanti per la vita del centro parrocchiale. La terza giornata di formazione, infine, ha guardato a una visione futura di patronato/centro parrocchiale e alle sue ricadute pratiche, prendendo

in considerazione anche il modello di comunità parrocchiale che sostiene le realtà dei singoli patronati, che non sono strutture a sé stanti, ma inserite appunto in una comunità.

«L'idea generale è stata quella di offrire un'esperienza formativa per fornire un bagaglio di conoscenze per affrontare successive decisioni – sottolinea Giorgio Pusceddu, collaboratore dell'ufficio di Pastorale dei giovani – L'obiettivo non era risolvere problemi concreti, poiché ogni realtà è specifica, a sé, ma porre questioni e offrire strumenti utili per essere calati poi in ciascuna realtà. Ovviamente il percorso resta aperto e come ufficio pastorale siamo disponibili, qualora interpellati, ad affrontare nuovi confronti».

Chiesa | diocesi | cittadella

Patronato San Pio X 17 mila metri quadrati, numerose attività e la possibilità di accogliere in contemporanea mille persone. Il parroco: «Il patronato chiede oggi un rinnovamento, ma mantiene viva la sua vocazione»

Luogo d'incontro aperto e accogliente

Eliana Camporese

Proseguito nel viaggio della *Difesa* tra i grandi centri parrocchiali della nostra Diocesi, approdiamo questa settimana nella comunità di Cittadella e nel suo patronato Pio X. Situato a pochi passi dal Duomo – intitolato ai santi Prosdocimo e Donato – subito fuori le mura (in via Borgo Treviso, 74), si estende su una superficie di 17 mila metri quadrati ed è il cuore pulsante delle attività formative e ricreative della comunità. «Si tratta a tutti gli effetti di un polo sociale che accoglie a 360° persone di tutte le età – racconta **don Roberto Frigo**, il vicario parrocchiale che lo dirige – Da circa sette anni, quando sono arrivato, ho ereditato una storia e un percorso bellissimi: a noi piace dire che questo luogo è simile a una piazza dove ci si dà appuntamento per incontrarsi. Qui, infatti, ci sono i vari luoghi di incontro della comunità e delle attività sportive, il bar e un parco: uno spazio così esteso e variegato che può accogliere nelle sue strutture, nello stesso momento, anche mille persone».

Il patronato è stato ristrutturato nel 2010 e conta oggi aule didattiche, sale conferenze, impianti sportivi, una palestra, una sala prove. Sono presenti l'Olympia (calcio) e gli Amatori Calcio, il Piede Magico (che organizza corsi sportivi in palestra), il Basket Cittadella e la Filarmonica Cittadellese (una scuola di musica) oltre a tantissime altre realtà. Qui si svolgono inoltre tutte

le attività parrocchiali, la catechesi e si ritrova il gruppo scout del Cittadella 4.

Don Roberto Frigo lo raggiungiamo al telefono mentre si trova con i ragazzi al camposcuola estivo, presso il rifugio Coston, sul monte Grappa. «D'estate le attività giovanili legate al patronato, un po' come in tutte le parrocchie, si espandono moltissimo: oltre ai 15 campi estivi parrocchiali e dei gruppi scout, c'è il grest, che qui dura diverse settimane. La prima settimana, al termine della scuola, accogliamo i 170 animatori adolescenti per un momento a loro dedicato (per noi è un piccolo fiore all'occhiello); poi, si svolgono sei settimane di attività del grest con circa 150-200 ragazzi delle elementari e delle medie ogni settimana, per un totale di mille presenze. Ci sono inoltre alcune esperienze "in uscita" che proponiamo ai più grandi: Assisi per i ragazzi di terza media, Torino per giovani di prima superiore, e San Miniato per le seconde e le terze superiori: crediamo sia importante far vivere loro esperienze di fede anche esterne al territorio in cui vivono».

«In pochi ormai sanno che Pio X si legge "Pio decimo" – aggiunge il parroco, **don Luca Moretti** – Eppure in quella "x" sembra scritto il destino del patronato di Cittadella: un luogo di incrocio. Incrocio tra persone diverse, tra generazioni, tra credenti e non credenti, ma anche tra terra e cielo. Il patronato di oggi

Volontari e...

Rispetto al patronato Redentore di Este, al Pio X di Cittadella alcune attività – come quelle delle realtà sportive e della scuola di musica – oltre che il bar non sono gestite direttamente dalla parrocchia ma seguite da realtà indipendenti, che condividono comunque lo stile della parrocchia. Il patronato per il resto vive grazie alla presenza di una trentina di volontari che ogni settimana aiutano nella gestione dei vari servizi, in segreteria, nelle manutenzioni; senza contare tutti coloro che sono attivi nei vari gruppi e nelle attività parrocchiali. È presente anche una dipendente che si occupa della pulizia e della cura degli spazi.

chiede un rinnovamento sul quale ci stiamo interrogando, ma mantiene viva la sua vocazione di sempre: essere luogo di incontro, aperto e accogliente e allo stesso tempo sicuro e protetto. Essere un luogo di formazione per tutti, ma con un occhio speciale per la crescita degli adolescenti e dei giovani. Essere un luogo di spiritualità: potrebbe sembrare uno spazio laico, ma al centro di tutto il patronato c'è la cappellina con la luce del Santissimo sempre accesa».

Il bacino di affluenza del centro parrocchiale guarda soprattutto a coloro che vivono nel territorio di Cittadella, ma interessa anche Comuni e frazioni limitrofe. «L'offerta di attività rappresenta una ricchezza per il territorio – conclude don Roberto Frigo – Da presbitero, in seguito anche agli incontri formativi realizzati negli scorsi mesi con la Pastorale dei giovani, sento mia la domanda (e la sfida) sul presente e sul futuro di questo luogo: da un lato ritengo importante la presenza di un presbitero per portare avanti la missione pastorale e per incontrare tutte le famiglie che vi si affacciano; dall'altro credo che, se in molti crediamo nel valore che il patronato rappresenta per la comunità, sia indispensabile pensare insieme a delle modalità di gestione, di organizzazione, e a qualcuno che possa prendersene cura, affinché mantenga la sua funzione di polo di riferimento sociale per chi vive in questi territori».

NELLE FOTO

In alto a destra, l'ingresso del patronato Pio X; nelle altre immagini, vari momenti vissuti nella sede di via Borgo Treviso a Cittadella.



TRE PARROCCHIE
Foto di gruppo per le parrocchie che fanno parte, da tredici anni, dell'unità pastorale all'Arcella: San Bellino, San Filippo Neri e Santissima Trinità. Con loro, seduto in prima fila, il parroco don Marco Galletti.



Parola d'ordine: apertura

Nell'unità pastorale all'Arcella ci sono tre patronati che, ciascuno con le proprie specificità, camminano insieme. E si interrogano sul futuro

Eliana Camporese

Continuando nell'esplorazione dei "grandi patronati" presenti in Diocesi, dopo gli "incontri" con quelli di Este (Redentore) e Cittadella (Pio X), ci imbattiamo nell'unità pastorale all'Arcella, a cui fa riferimento un ampio territorio situato tra il tracciato della ferrovia di Padova ovest e le principali vie di comunicazione Guido Reni e Tiziano Aspetti. Nell'up all'Arcella convergono, da ormai tredici anni, tre comunità parrocchiali: San Bellino, San Filippo Neri e Santissima Trinità. Ciascuna è caratterizzata dalla presenza di un patronato in cui si svolgono le rispettive attività, in continuo dialogo tra loro; per questo motivo i vertici parrocchiali sono stati coinvolti nel percorso formativo proposto negli scorsi mesi dalla Pastorale dei giovani e curato dal centro studi Emmaus.

«Abbiamo partecipato agli incontri per porci alcune domande sull'impostazione di tipo educativo da tenere, soprattutto in riferimento ai ragazzi che frequentano gli spazi parrocchiali pur non facendo parte di alcun gruppo parrocchiale – sottolinea il parroco, **don Marco Galletti** – Nei patronati, infatti, sono presenti molte iniziative a cui si avvicinano anche persone che abitualmente non frequentano le parrocchie dell'up; rimane attuale la domanda, che ci coinvolge tutti, su che cosa significhi oggi essere un centro parrocchiale e quale sia la tipologia di organiz-

zazione da adottare».

Il patronato di San Bellino è forse il più frequentato dei tre, complice anche il bel parco presente. La gestione è curata dal circolo Noi e in questo periodo estivo si svolge il grest, così come avviene nella parrocchia di Santissima Trinità, ugualmente a cura del circolo Noi. Nel centro parrocchiale di San Filippo Neri, invece, sono presenti le Acli, e nel tempo si è assistito a una bella evoluzione in campo giovanile: oltre ai centri estivi è andata crescendo l'iniziativa "Teens time", che nelle settimane d'estate coinvolge gli adolescenti in attività di arte, musica, teatro e percorsi sulla legalità o sulla scoperta della città.



In questa zona dell'Arcella sono tante le iniziative messe in campo, dallo sport ai momenti di incontro e riflessione, e il dialogo tra le tre comunità è in continuo (a volte impegnativo) cammino. Nella parrocchia di San Bellino è presente una biblioteca per bambini, è attivo il doposcuola e durante i mesi invernali viene organizzato un servizio d'accoglienza per le persone senza dimora.

Un appuntamento annuale atteso è il "Picnic del mondo" che si tiene nel mese di settembre. «Il nostro territorio è connotato da una mescolanza etnica e religiosa e come parrocchie rappresentiamo un punto di riferimento – prose-

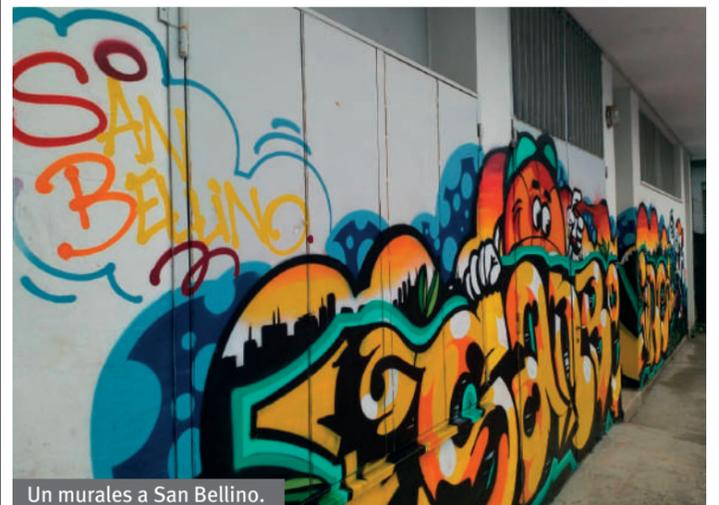
Nell'anno dedicato alla preghiera

A luglio e agosto, spazio alla preghiera: i lunedì e i giovedì sono proposti alcuni spunti attraverso un canale WhatsApp e sul sito internet uparcella.org. A inizio anno pastorale ci saranno tre giornate "speciali" dedicate alla preghiera, tra cui un concerto della band di musica cristiana Reale.

gue don Marco – Credo sia importante ricordarci costantemente la nostra missione che, al di là dell'evangelizzazione, è quella di essere accoglienti e di promuovere sempre una valorizzazione reciproca. Nei patronati dell'unità pastorale sono presenti con me il vicario parrocchiale, don Loris Bizzotto, e don Baiju Berkumense, prete indiano di stanza a San Bellino. I presidenti dei rispettivi patronati però sono laici: è importante che sia la comunità a riappropriarsi delle nuove sfide che si pongono in questi ambiti, a volte si tende a delegare le scelte al prete ma oggi diventa sempre più complesso e il coinvolgimento dei laici è imprescindibile».

NELLE "PUNTATE" PRECEDENTI

Provocati da una lettera che s'interrogava sulla "guida" dei centri parrocchiali – un sacerdote o un laico? – stiamo compiendo un viaggio nelle strutture che "servono" un territorio più ampio della singola parrocchia: Este, Cittadella, up all'Arcella...



Un murales a San Bellino.

Nomine



- ♦ **don Dionisio Pegoraro** viene nominato parroco di Ronchi di Campanile;
- ♦ **don Damiano Fortin** viene nominato parroco di Noventana;
- ♦ **don Enrico Piccolo** viene nominato parroco arciprete di Sant'Angelo di Piove;
- ♦ **don Angelo Scarabottolo** viene nominato parroco di Noventa Padovana;
- ♦ **don Raffaele Marcolongo** viene nominato parroco di Carpanedo.

Villa Immacolata, si canta insieme

L'anno scorso, Villa Immacolata – la casa di spiritualità diocesana – ha avviato l'esperienza di un coro a servizio della propria fede. «Un coro che, cantando e apprendendo l'arte del cantare insieme, vuole fare l'esperienza della fede creduta insieme – si legge nel sito della casa – Cantare salmi, parole di Gesù, inni e lodi: e nel mentre, realizzare l'estasi. Ossia la capacità di uscire da se stessi per abitare l'esperienza più grande di noi che ci supera e si realizza nel tentativo di diventare *cantori in unum*, corpo del Signore Gesù, uniti dalla melodia e dell'armonia. Differenze di voci e di vite che realizzano l'unico Signore».

Ad accompagnare il coro ci sono don Federico Giacomini, direttore di Villa Immacolata, e Renato Viero, organista delle parrocchie di Laverda e Mure



(Diocesi di Vicenza), appassionato, di musica e canto liturgico

Il coro si trova al venerdì sera, dalle 20.30 alle 22, in due *step*/momenti nell'anno sociale. Il primo da settembre a novembre e il secondo da marzo a maggio. «Chi vuole – sottolineano i promotori – può entrare con semplicità sia nel primo che nel secondo *step*/momento, senza recare alcun problema per l'andamento del gruppo. L'itinerario è impostato tenendo conto anche dell'accoglienza delle nuove voci».

Queste le date del primo *step*/momento: 6, 13, 20 e 27 settembre; 4, 11, 18 e 25 ottobre; 8, 15, 22 e 29 novembre. Secondo *step*/momento: 7, 14, 21 e 28 marzo; 4 e 11 aprile; 2, 9, 16, 23 e 30 maggio. Per informazioni e iscrizioni: villaimmacolata.net

Chiesa | diocesi | patronati

Vigodarzere C'è un bel movimento – di persone e attività – nel centro parrocchiale. È forte l'attenzione alla famiglia e ai ragazzi, così come la cura nella formazione degli animatori, e l'apertura al territorio

Obiettivo: condividere



Il centro parrocchiale.



Le attività del grest nel sagrato della chiesa di Vigodarzere.

Eliana Camporese

Il patronato di Vigodarzere gode di buona vitalità. Negli ultimi anni sono molto cresciute le attività così come le persone che si sono avvicinate, in un circolo virtuoso che ha coinvolto famiglie e giovani. Una ventata di entusiasmo che ha trovato in don Pierclaudio Rozzarin, vicario parrocchiale e presidente del circolo Noi, una figura che convoglia energie, in un processo lento, ma costante, di condivisione comunitaria.

Insieme a don Rozzarin e al parroco, don Giovanni Marchiorello, l'attività organizzativa del centro parrocchiale è portata avanti da un gruppo di sei persone del direttivo del circolo Noi. «La partecipazione agli incontri promossi dalla Pastorale dei giovani, con i formatori

del Centro Emmaus, sono stati molto interessanti e hanno aperto prospettive nuove, interrogandoci soprattutto sul "senso" che ha oggi la realtà del centro parrocchiale: domanda che dobbiamo continuare a porci, pur confrontandoci ancora con chi guarda al passato piuttosto che al presente o al futuro – sottolinea **don Pierclaudio Rozzarin** – I tempi però sono cambiati, la realtà di oggi è un'altra. Per me l'avventura in questo centro parrocchiale è cominciata nel 2019, cinque anni fa, quando sono arrivato a Vigodarzere; insieme al direttivo ci siamo occupati inizialmente di sistemare alcuni aspetti burocratico-amministrativi, ci è voluto un po' di tempo, anche a causa del periodo pandemico. I primi anni post Covid hanno visto una ripresa lenta delle attività, ma nell'ultimo anno siamo tornati a regime piuttosto sostenuto».

Il centro parrocchiale, esclusi i mesi estivi di luglio e agosto, rimane aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, oltre al sabato pomeriggio e alla domenica mattina. Attorno al patronato ruotano molte persone e volontari – chi si occupa delle pulizie, chi della cucina, chi del bar e della gestione delle sale – ed è necessario prendere in carico le diverse richieste, come quelle relative all'utilizzo degli spazi per feste di compleanno di bambini, eventi, incontri e riunioni condominiali. Le sale del centro parrocchiale sono utilizzate anche dalla pro loco e dal Comune (come durante la festa del patrono, san Martino) oltre che per la sagra di settembre. In corso d'anno, inoltre, il lunedì e il mercoledì si svolge un servizio di doposcuola "Amici esperti" per l'aiuto nei compiti dei bambini delle elementari, da parte di una quindicina di adolescenti che svolgono percorsi di alternanza

Sagra della Natività dal 6 al 10 settembre

La festa della comunità di Vigodarzere, sagra della Natività, si tiene dal 6 al 10 settembre. Tra le novità di quest'anno: il primo torneo di calcio a 5, gruppi locali che si sfideranno in una gara musicale, l'incontro con l'autrice Laura Giulian che presenterà il suo libro *Fichi di fine estate* (Tau editrice). Durante la festa verrà riproposto, come alcuni mesi fa, il Mercatino delle belle occasioni con oggetti consegnati dai parrocchiani: il ricavato finanzierà le attività del centro parrocchiale.

scuola-lavoro, alla presenza di alcuni adulti.

«Il mercoledì è il giorno dedicato alla tombola con una quarantina di signore che da ottobre a maggio si incontrano per trascorrere del tempo in compagnia – prosegue il vicario parrocchiale – Anche le famiglie hanno ripreso un po' alla volta a frequentare il patronato, che ha la fortuna di disporre di spazi piuttosto ampi e accoglienti con una sala giochi per i bambini. Sempre in tema di famiglie, abbiamo partecipato a un progetto (attraverso un bando della Fondazione Cariparo), attivando alcune iniziative dal mese di gennaio fino a maggio; tra queste, c'è un incontro mensile per una cena-pizza a cui partecipa generalmente un'ottantina di persone: un modo per conoscersi e condividere. A fine maggio abbiamo organizzato la Festa delle famiglie che ha avuto un riscontro davvero sorprendente: i ragazzi sono rimasti qui per la notte e il giorno dopo sono stati raggiunti dai genitori per la messa e il pranzo insieme. Come direttivo ci siamo interrogati anche sulla valorizzazione dello spazio esterno, un bel parco accanto al patronato: abbiamo scelto di realizzare due nuove attrezzature-gioco per bimbi e aggiungere tre tavoli adatti per i pic-nic».



In questo periodo estivo, come in gran parte delle parrocchie, anche a Vigodarzere si tengono i campi estivi e il grest, che vede la partecipazione di oltre duecento ragazzi. L'investimento nei più giovani è stato importante in questi anni, e tra Acr e Tempo della fraternità, si contano una decina di giovani (tra i 19 e i 25 anni): sei animatori Acr e quattro catechisti che si sono messi servizio. Sono presenti poi due gruppi di giovanissimi con quattro animatori e un gruppo giovani.

In questi giorni agostani la "macchina organizzativa" del centro parrocchiale non si ferma perché a settembre è tempo di festa con la Sagra della Natività, che propone diverse iniziative tra cui l'apprezzato Mercatino delle belle occasioni.

ladifesa del popolo

**15 agosto, regalati un numero da collezione
15 storie inedite tutte da gustare**

Storie

Acquistala in parrocchia o in edicola. E se ti abboni entro domenica 4 agosto, la Difesa arriva direttamente a casa tua.

www.difesapopolo.it

Chiesa | diocesi | patronati

Piove di Sacco Nel 2021 è iniziato un itinerario per ripensare l'idea di patronato che ha coinvolto tutte le parrocchie dell'unità pastorale. Il riferimento sono le persone e le comunità, più che i singoli ambienti

Un patronato diffuso



Due "sguardi" sul patronato del Duomo di Piove di Sacco.

**Eliana Camporese**

In continuo rinnovamento, in rete e "diffuso": sono le caratteristiche che contraddistinguono il centro parrocchiale dell'unità pastorale di Piove di Sacco, dove i tanti spazi e patronati presenti nelle rispettive parrocchie – il Duomo-San Martino, Sant'Anna, Madonna delle Grazie, Santa Maria Assunta di Piovega, San Paterniano di Tognana, Corte e Arzerello – hanno l'ambizione di camminare insieme e convergere in un unico, grande, progetto educativo e comunitario.

La presenza più storica in città è quella del Duomo dove da quasi sei anni è presente come parroco **don Massimo Draghi**. «Il patronato del Duomo, nel corso degli anni, è sempre stato in movimento, in trasformazione, con precisi progetti e obiettivi, per cercare di rispondere alle esigenze nuove che man mano si

presentavano nel territorio – riflette – Quando sono arrivato ho trovato un gruppo di giovani e adulti impegnati in un "cantiere delle idee" per ripensare a modi nuovi di vivere il centro parrocchiale e rispondere ad alcune problematiche emerse. Il tempo della pandemia, poi, ha fermato tutto ma ci ha dato anche l'occasione per mettere in campo un "laboratorio" che coinvolgesse tutta la comunità cristiana».

Ed è così che responsabili e volontari impegnati nel processo di rinnovamento dei centri parrocchiali decidono di farlo coinvolgendo, non solo la singola parrocchia del Duomo, ma tutte quelle dell'unità pastorale. «Nel 2021 abbiamo iniziato un itinerario di ripensamento sull'idea di patronato – prosegue don Draghi – facendoci aiutare da persone competenti e dicendoci che avremmo intrapreso questo "viaggio" per tre motivazioni specifiche: perché ci stava a cuore il Vangelo, ci stava a cuore la storia di questi lu-

ghi e ci stavano a cuore ancor più le persone. Abbiamo pensato poi ad alcune parole che ci aiutassero nella riflessione, che fossero generatrici, e ci permettessero di contraddistinguere gli elementi fondamentali di questo nostro patronato; ne sono emerse cinque: accogliente, per i giovani/con i giovani, aperto, intergenerazionale, inclusivo».

Il gruppo di "innovatori" lavora per due anni attorno a queste parole e si rende conto che la prima cosa necessaria da fare è cambiare la mentalità e svecchiare l'idea di patronato che in molti avevano. Per questo viene coinvolta anche la comunità, chiedendo quale visione di centro parrocchiale avesse, come farlo fiorire, come sognarlo; ed è in questo processo che si innesta anche il supporto dell'ufficio diocesano di Pastorale dei giovani con i "tavoli" di riflessione e le giornate formative che hanno coinvolto, insieme a Piove di Sacco, altri grandi patronati.

Patronati dell'up gestiti con stile sinodale

I patronati dell'unità pastorale di Piove di Sacco vedono la presenza e la gestione dei circoli Noi – con il parroco presidente e un vicepresidente laico – che sono impegnati ad "animare" le diverse realtà. È presente inoltre un coordinamento tra i patronati con alcuni referenti che utilizzano calendari condivisi, si scambiano informazioni e notizie relative alle iniziative, organizzano insieme momenti di incontro e riflessione, così da operare in rete. Un percorso sinodale che qui si fa già concreto.

Il lungo cammino ha dato vita oggi a iniziative che provano a dare visibilità e concretezza alle cinque parole su cui l'unità pastorale di Piove di Sacco si è mossa. I centri parrocchiali cercano quindi di procedere in rete, programmando iniziative che convergano, senza sovrapporsi, e valorizzando le peculiarità e capacità organizzative delle singole realtà parrocchiali, che continuano comunque a mantenere i propri spazi fisici.

«Ci piace definirlo un "patronato diffuso" in quanto non ragiona e non si concentra solo sugli ambienti, ma laddove ci sono le persone fisiche, le comunità – precisa don Massimo Draghi – In Duomo, nello specifico, questo percorso ha messo in movimento varie iniziative, cogliendo anche le opportunità che arrivano dal territorio. Nel 2023 abbiamo ospitato negli spazi del centro parrocchiale quattro aule di liceo, per alcuni lavori nella struttura originaria dell'istituto. È stata una bella risposta di apertura verso la città e un'esperienza di integrazione con la realtà della cooperativa Magnolia e delle persone con disabilità, oltre che con i volontari del servizio bar. Si è messo poi in movimento un gruppo di giovani che ha dato vita a una sala della musica e all'iniziativa serale "Patro-rock". Per quanto riguarda l'aspetto sportivo, pur non essendo presenti in parrocchia realtà sportive, vengono realizzati tornei estivi di calcetto sfruttando le piastre da gioco e il parco».

Sono state collocate all'interno del patronato, inoltre, anche alcune realtà come il Centro di ascolto vicariale della Caritas e vengono messe in atto iniziative specifiche con l'amministrazione comunale. «Tutt'oggi – conclude il parroco del Duomo – il centro parrocchiale è in divenire, la strada è tutta da percorrere. L'auspicio è che i nostri patronati utilizzino sempre più un "linguaggio" di avvicinamento per chi, pur non frequentando abitualmente la parrocchia, è sensibile e disponibile alla condivisione, all'inclusione, e possa trovare nel patronato il volto dell'accoglienza e della missionarietà».

Nomine

Il vescovo Claudio ha disposto le seguenti nomine:

- ♦ **don Federico Talone** viene nominato parroco in solido di Galta, Tombelle e Vigonovo;
- ♦ **don Damiano Terzo** viene nominato vicario parrocchiale di Mestrino;
- ♦ **don Luca Susana** viene nominato vicario parrocchiale di Montagnana;

- ♦ **don Paolo Bortolato** viene nominato collaboratore pastorale del Sacro Cuore alle Terme;
- ♦ **don Gianni Bocchese** viene nominato collaboratore della Madonna Pellegrina in Padova;
- ♦ **don Romeo Zuin** ha chiesto e ottenuto di essere incardinato nel clero dell'Arcidiocesi di Trento, dove si trova in servizio dal 2013.

Fine vita Al Cineghel di Gallio un convegno per interrogarsi sulla questione

Cura o eutanasia? Si riflette

«**F**ine vita: verso la cura o verso l'eutanasia? Domande e risposte» è il titolo di un convegno in programma sabato 31 agosto alle 20.30 al Cineghel di Gallio. È promosso dalla parrocchia di Gallio, dal Col-Comitato organizzatore locale e dall'associazione "Gremio di bioetica".

Ad approfondire il tema – moderati da Luca Bortoli, direttore de *La Difesa del popolo* – intervengono Biancamaria Fraccaro (medico di medicina generale - parla della sua esperienza maturata nella rete delle cure palliative), Elisabetta de Septis (avvocato e docente di biodiritto presso la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia), padre Ermanno Barucco (priere dei Carmelitani Scalzi di Venezia e docente della Pontificia Facoltà Teologica Teresianum – offre una prospettiva spirituale e morale sull'argomento). Léopold Vanbellinghen, dell'Institut Européen de Bioéthique di Bruxelles



Il Cineghel.

– che partecipa in video conferenza – presenta la situazione in Belgio dopo vent'anni dall'approvazione della legge sull'eutanasia.

«L'evento – spiegano gli organizzatori – rappresenta un'importante opportunità per approfondire e comprendere meglio le diverse sfaccettature del tema del fine vita, attraverso il contributo di esperti qualificati e il confronto di idee e opinioni».

Chiesa | diocesi | patronati

**La Difesa riflette
sul futuro
dei patronati**

Dal numero del 21 luglio, in seguito a una lettera giunta in redazione, *la Difesa* sta raccontando i "grandi patronati", tra presente e futuro, del territorio diocesano: Este, Cittadella, Piove di Sacco, Vigodarzere e l'unità pastorale all'Arcella. E ora si continua con il Patronato San Gaetano a Thiene.

Patronato San Gaetano È una realtà storica e consolidata, a Thiene, retta dai Giuseppini del Murialdo: scuola paritaria, centro di formazione, impresa sociale, attività sportive...



NELLA FOTO

Gruppo del "Giosanga" al Parco Palù di Lavarone giugno 2024.

Nel futuro cogliendo i segni dei tempi

Eliana Camporese

Una scuola paritaria frequentata da duecento studenti, un centro di formazione professionale con oltre 350 giovani di venti nazionalità, un'impresa sociale formativa che accoglie una trentina di ragazzi con disabilità, una settantina di dipendenti. E poi, una società sportiva che si rivolge a 500 ragazzi e gli scout con un centinaio di membri. Sono solo alcuni dei numeri del Patronato San Gaetano di Thiene gestito dai Giuseppini del Murialdo, a cui si aggiungono una sala cinema, un gruppo missionario, le attività per i ragazzi. «Una realtà storica, che affonda le radici

nei primi anni del Novecento e che, pur essendo composita, risulta molto armonica – spiega **don Fidenzio Nalin**, murialdino che da decenni accompagna giovani e ragazzi all'interno del patronato – L'attività è gestita attraverso il Consiglio dell'opera, organismo formato da religiosi e laici, luogo anzitutto di fraternità. Si raduna periodicamente e mette a fuoco le decisioni da prendere in ordine alla fedeltà, al carisma e alle scelte apostoliche e organizzative del patronato».

Il San Gaetano, divenuto negli anni punto di riferimento per il mondo giovanile del territorio, è nato nel 1913 grazie alla generosità di tre sorelle – Teresa, Chiara e Veronica Miola – che hanno lasciato casa e potere ai Giuseppini del Murialdo,

a favore della gioventù del posto. Le strutture presenti sono semplici e flessibili, l'obiettivo è far respirare aria di famiglia e accoglienza: per questo portoni e cortili sono sempre aperti.

La proposta educativa è fedele al carisma di Leonardo Murialdo, santo che dopo l'infanzia segnata dal lutto e una tormentosa crisi giovanile, scopre l'amore tenero e misericordioso di Dio e dedica la vita totalmente a ragazzi e giovani, soprattutto ai più dimenticati, desiderando essere per loro amico, fratello e padre. Le sue frasi più care erano: «Dio mi ama: è vero, che gioia che consolazione! Siamo nella mani di Dio, siamo in buone mani. Fare il bene ma farlo bene. Poveri e abbandonati, ecco i giovani a cui ci

**Giuseppini:
particolare cura
per i giovani**

La Congregazione di san Giuseppe è nata dal cuore ricco di fede in Dio e di sensibilità verso il prossimo bisognoso, di san Leonardo Murialdo (1828-1900), fondata a Torino nel 1873, nel collegio Artigianelli di cui Murialdo era rettore. San Giuseppe, sposo di Maria, è il servo fedele e prudente dal quale i Giuseppini vogliono prendere direzione ed esempio. Tra le virtù devono spiccare l'umiltà, la vita nascosta e la povertà accompagnate da una fervente devozione alla Vergine Immacolata e al Sacro Cuore di Gesù; quanto alle opere e ai ministeri: la vita laboriosa, lo zelo delle anime, soprattutto dei giovani, e la generosità del sacrificio.

dedichiamo. Una sola e ben unita famiglia».

Lo spirito di famiglia si vuol favorire anche nelle associazioni presenti, l'Azione cattolica e gli scout Agesci-Thiene 1, e nell'ambito sportivo in cui è attiva la polisportiva Fulgor con discipline di basket, pallavolo, calcio, atletica. Al San Gaetano si organizzano anche i centri estivi e sono presenti la sala giochi e il bar, con il progetto "Sanga-bar" nato nel 2020 che vede il coinvolgimento di ragazzi con disabilità cognitive. Opera, inoltre, l'Agesc, Associazione genitori scuole cattoliche, che tiene desta l'attenzione sulle varie problematiche riguardanti il mondo della scuola.



L'aspetto più prettamente istituzionale si concretizza nella scuola primaria e secondaria di primo grado (con un'unica sezione), e nella formazione professionale maschile e femminile attraverso la fondazione Engim, punto di riferimento per moltissimi giovani, non solo thienesi, che propone corsi per apprendere i mestieri di meccanico, elettricista, falegname, addetto alle vendite, estetista. Da un punto di vista educativo, in generale, sono tre i verbi che quotidianamente si cerca di far vivere in tutta l'area del patronato: pregare, imparare, giocare.

La famiglia dei Murialdini di Thiene, comunità che fa riferimento alla parrocchia del Duomo, è formata oggi da sei religiosi. «Non neghiamo di avere qualche preoccupazione per il futuro del patronato – conclude don Fidenzio Nalin – siamo in pochi e non più giovanissimi. Ringraziamo per la presenza di moltissimi laici motivati, anche volontari, resta però il problema di come si articolerà la governance, quando nella nostra opera il numero dei religiosi attivi tenderà a venir meno se non a sparire del tutto. Occorre creare un nuovo contesto evangelico, dove religiosi e laici attingano alle stesse sorgenti di spiritualità, valorizzino una solida formazione condivisa e progettino insieme guardando con coraggio non alle posizioni già consolidate ma ai segni dei tempi».



Associazione Scuole Materne non statali della provincia di Padova

segreteria@fismpadova.it



- Servizi amministrativi e gestionali per le scuole materne autonome e per gli Enti e Organizzazioni no profit
- Assunzioni colf e badanti per parroci e privati
- Servizi per la sicurezza

info@fismpadova.it



Via G. Medici 9/D - 35138 Padova
Tel. 049-88711300
www.fismpadova.it

LUCCHETTI
Angelo
di Alberto Lucchetti

**ABBIGLIAMENTO
ARREDO CASA**

Este

www.lucchettieste.com



Via Isidoro Alessi, 16 - Este PD - Tel. 0429 56350

Chiesa | diocesi | patronati

Quale futuro per i patronati? Scriveteci

Si conclude il nostro viaggio sul presente e futuro dei "grandi patronati" della Diocesi che ha toccato Este, Cittadella, Piove di Sacco, Vigodarzere, l'up all'Arcella oltre a due realtà guidate da religiosi: il Patronato San Gaetano di Thiene e il patronato di Conselve. Cari lettori, fateci sapere la vostra opinione.

Conselve Da oltre un secolo sono presenti i canossiani, che prestano servizio in patronato. Padre Tadeo Timada: «Lavoriamo in armonia con la parrocchia»



NELLE FOTO

Un'attività, nel patronato di Conselve, che ha coinvolto piccoli e grandi. Qui a sinistra, celebrazione della messa all'aperto.

pegnati nell'attività della bettola. È un'occasione che dà la possibilità di ritrovarsi tra famiglie, e ogni serata può vedere una partecipazione fino a mille coperti. Nonostante ci sia molto lavoro organizzativo, i parrocchiani tengono tantissimo a questa festa perché sono consapevoli che ciò che viene raccolto è destinato al sostegno del patronato in tutte le sue necessità, dalla pastorale giovanile al pagamento dei lavori che si rendono necessari. Prossimamente, in proposito, dovremo sistemare alcune infiltrazioni del tetto del teatro, ma anche predisporre un impianto fotovoltaico e poi c'è il progetto di abbattere un muro e unire due spazi, per creare un'unica aula».



In patronato si tiene da trent'anni l'attività del doposcuola, grazie a un progetto chiamato "Il tavolo delle idee": ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado vengono seguiti per i compiti e hanno la possibilità di stare insieme; in questa attività sono coinvolti una cinquantina tra bambini e ragazzi, due educatori professionali e uno psicologo. Tra le realtà presenti in patronato, ci sono l'Acr un gruppo giovani sempre di Ac. Attivo da quasi cento anni anche un gruppo scout con oltre un centinaio di ragazzi aderenti. E, ancora, il grest che quest'anno ha impegnato 115 animatori e più di trecento bambini, dalla terza elementare fino alla seconda media; mentre il "grestino", che coinvolge prima e seconda elementare, ha visto la partecipazione di un'ottantina di bambini. Da un punto di vista sportivo, sono presenti campetti e attrezzature per il calcetto, il basket e la pallavolo; è operativa anche la polisportiva Canossa che però utilizza altri spazi per gli allenamenti.

«La comunità di Conselve è davvero molto viva e generosa – conclude padre Tadeo Timada – posso testimoniare in quanto sono giunto qui come straniero, ho trovato accoglienza e persone che si dedicano ai turni in patronato e alle varie attività. Persone disposte a donare tempo e a fare sacrifici per la vita del centro parrocchiale».

Luogo di riferimento per tutta la comunità

Eliana Camporese

Un patronato che vive grazie alla stretta collaborazione tra la comunità parrocchiale e quella religiosa dei padri canossiani, e che trova parte della propria sostenibilità attraverso una storica festa agostana in cui famiglie e singoli mettono a disposizione il proprio tempo ed entusiasmo. A Conselve, da oltre un secolo, è presente la comunità di religiosi fondata da santa Maddalena di Canossa, i padri canossiani. «Attualmente siamo in tre e ci dedichiamo alle attività del patronato, forniamo collaborazione al parroco e prestiamo assistenza ai bisognosi e ai mala-

ti della parrocchia – racconta padre Tadeo Timada, originario delle Filippine, da cinque anni direttore del patronato e presidente del circolo Noi – Tra i carismi dei canossiani c'è la pastorale giovanile, perciò da anni cerchiamo di svolgere questo servizio nel patronato, impegnandoci per non creare mai separazione tra la realtà dei religiosi e la parrocchia, ma lavorando in armonia tra noi: ciò che è importante è la testimonianza verso le persone, che vedono nel centro parrocchiale un luogo di riferimento».

Il patronato di Conselve è aperto tutti i pomeriggi, dal martedì alla domenica, il sabato ha anche l'apertura serale e la domenica è possibile accedere di mattina: un'attività intensa, possibile grazie alla presenza

dei volontari. «Abbiamo scelto di tenere aperto anche il sabato sera, è un modo per accogliere i giovani e dare loro la possibilità di trovare un posto dove incontrarsi, alternativo ad altri luoghi di divertimento – aggiunge padre Timada – In altre serate, poi, il patronato è aperto per gli incontri di alcuni gruppi. Un'iniziativa molto bella che si tiene a Conselve, ormai da molti anni, nelle serate di agosto e inizio settembre, è la "Bettola del patronato" con la pesca di beneficenza. La particolarità è che questa manifestazione gastronomica coinvolge tantissime famiglie, dai bambini fino ai nonni; quest'anno hanno dato la loro disponibilità una novantina di genitori e ragazzi per la pesca di beneficenza, e oltre trecento volontari si sono im-

Canossiani: una vita per la carità e i giovani

A Conselve è presente anche l'istituto delle canossiane, che si dedica alla scuola dell'infanzia e alla primaria. Con la fondazione delle canossiane, prima, dei canossiani poi (1831), santa Maddalena di Canossa ha cercato di rispondere al desiderio ardente di carità che Dio le ha posto nel cuore. Dal suo inizio, la famiglia canossiana tende a due scopi: il primo è la conversione di vita dei propri membri, nella sequela di Gesù crocifisso e risorto; il secondo è l'esercizio dello spirito di carità, di pazienza, di dolcezza e di mansuetudine declinato in una vita offerta in opere di carità e di educazione, a vantaggio soprattutto dei giovani e dei poveri.



SCUOLA DIOCESANA DI ICONOGRAFIA "SAN LUCA"

da oltre 30 anni l'arte sacra dell'Icona a servizio della Chiesa

PERCORSO TEORICO-PRATICO PER LA REALIZZAZIONE DI UN'ICONA

www.iconografi.it

CORSI DI ICONOGRAFIA 2024-2025

I Corsi annuali si svolgeranno presso:

• **Centro Parrocchiale Don Bosco** Via Pelosa 63, Caselle di Selvazzano (PD)
(incontri pomeridiani quindicinali, da fine ottobre)

Maestri Giovanni Mezzalana e Annarosa Ambrosi

• È previsto inoltre un **corso intensivo estivo** in giugno 2025
Maestro Enrico Bertaboni

La Scuola di Iconografia opera in Diocesi per la riscoperta dell'Icona e del suo ruolo a servizio della Chiesa.

Propone un percorso teorico e pratico che porta tramite l'apprendimento del linguaggio, della tecnica pittorica e dei materiali antichi, alla realizzazione concreta di un'icona.

Per i Principianti la prima icona sarà il Volto di Cristo.

PER INFORMAZIONI

www.iconografi.it - annarosa.ambrosi@gmail.com